



anno 81 n.312 giovedì 11 novembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro "La vita": tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro "La democrazia compiuta": tot. € 5,00; l'Unità + € 8,90 Vhs "Fabulazzo Osceno": tot. € 9,90
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il ministro dell'Economia di Berlusconi chiarisce lo stato delle cose per il suo Capo:



«Vi assicuro che le famiglie italiane non arrivano alla fine del mese e questa non è certo

leggenda metropolitana». Domenico Siniscalco, Giornata del Risparmio, 5 novembre

Aveva detto: o taglio le tasse o me ne vado

La promessa di Berlusconi sei giorni fa, ieri ha annunciato che non riuscirà a tagliare. Il Paese aspetta. Invece vogliono tassare gli Sms dei cellulari. Il Fondo monetario avverte: dovete ridurre il deficit elevato. L'opposizione dice che è tutto un grande imbroglio. Fassino: la verità è che non hanno un euro in cassa

Bianca Di Giovanni

ROMA Dopo 24 ore di graticola Silvio Berlusconi si presenta sconfitto davanti alla stampa, accompagnato dal ministro Domenico Siniscalco. «Avrei voluto le tre aliquote, ma bisogna essere realisti», confessa.

Lo spot sulle tasse è saltato: l'Irpef (oggi Ire) è rinviata al

2006, nel 2005 il grosso andrà alla riduzione dell'Irap per le imprese e qualche «picciolo» servirà ad aumentare le detrazioni per i figli. La modulazione si deciderà entro 48 ore. Di più non si può fare. Il sogno resta. La realtà si impone sulla propaganda, ma Berlusconi non rinuncia al suo sogno.

SEGUE A PAGINA 2



Giustizia

Il Senato approva la controriforma Castelli. I magistrati: sciopero

CANETTI A PAGINA 5



VENDITORI DI FUMO

Laura Pennacchi

La millantata riduzione della pressione fiscale viene inghiottita dal gorgo provocato dalla batosta che le opposizioni hanno inflitto al governo Berlusconi in apertura di sessione di bilancio nell'aula della Camera. Nella storia della Repubblica non era mai accaduto che il governo fosse battuto alla prima votazione sul primo articolo, quello che stabilisce il saldo netto da finanziare - identifica i pilastri della manovra di finanza pubblica annuale.

SEGUE A PAGINA 26

SI È GIOCATO LA FACCIA

Pasquale Cascella

Solo Silvio Berlusconi può avere la faccia di presentarsi davanti alle telecamere e dirsi «soddisfatto» dello smacco subito nella notte dal vertice di maggioranza. Il premier se l'è giocata, la faccia, sul taglio alle tasse, rinnegando la più stringente clausola del propagandistico contratto con gli italiani firmato sulla scrivania del salotto mediatico di Bruno Vespa ma azzerato dai conti messi a punto sul tavolo di lavoro che fu di Quintino Sella.

SEGUE A PAGINA 3

Un anno dopo/1

NASSIRIYA IO C'ERO

Marco Calamai

Mi sono spesso chiesto chi abbia organizzato e perché, proprio a Nassiriya, nel cuore del profondo sud scita dell'Iraq, la terribile azione terroristica del 12 novembre 2003 che provocò la morte di 17 militari e 2 civili italiani oltre a diversi iracheni innocenti. Sono tuttora convinto, un anno dopo, che quella autobomba veniva da fuori, che la matrice terrorista era sunnita, probabilmente non irachena. La stessa logica degli attentati islamici a Baghdad, a Madrid, ad Istanbul. Ma sono anche convinto che se era forse impossibile evitare quell'azione suicida, tuttavia gli effetti devastanti di quel evento, il cui rischio era avvertito da molti, potevano probabilmente essere almeno ridotti con opportune decisioni cautelative. Il 27 ottobre 2003, durante la riunione mensile - che ho raccontato nel mio «Diario da Nassiriya» edito dall'Unità - degli sceicchi della provincia (Dhi Qar) con il contingente italiano, alla quale partecipai anch'io (allora ero Consigliere speciale della Cpa), un autorevole sceicco ci aveva ammonito.

SEGUE A PAGINA 27

Non c'è nemmeno un chirurgo a Falluja

Manca anche l'acqua, allarme per gli sfollati. Rapiti i parenti di Allawi: fermatevi o li uccidiamo

Non si fermano i raid americani su Falluja. La città sunnita, da tre giorni sotto assedio, è diventata un inferno: case distrutte, un numero imprecisato di vittime civili, 50mila abitanti vivono in condizioni disperate: manca acqua, luce, cibo e medicinali. Si muore per cause banali, perché non c'è nessuno che possa aiutarli. «In tutta Falluja non c'è un solo chirurgo - racconta un medico dell'ospedale di Falluja fuggito con la sua famiglia, mentre la Croce rossa internazionale lancia l'allarme anche sulla condizione degli sfollati. Gli americani, intanto, hanno affermato di controllare il 70% della città, mentre da Baghdad un gruppo integralista ha rivendicato con un ultimatum il rapimento di tre parenti stretti del premier ad interim Allawi: fermate entro 48 ore l'assedio e liberate i prigionieri iracheni, altrimenti li decapiteremo.

Scontri e vittime anche a Mosul, Samarra, Baquba. Un'autobomba a Baghdad fa sette morti.

A PAGINA 9

Srebrenica

I serbi chiedono scusa per il massacro

Marina Mastroiua

Chiedono scusa. Scusa per 7800 musulmani bosniaci trucidati uno dopo l'altro, raffica dopo raffica, un massacro durato tre giorni per sterminare la popolazione maschile di Srebrenica: uno degli orrori più grandi conosciuti dall'Europa uscita dalla Seconda guerra mondiale, quell'Europa che credeva di essersi lasciata alle spalle per sempre le fosse comuni e lo sterminio di civili.

SEGUE A PAGINA 8

Guerra, l'orrore in prima pagina



Sulla prima pagina dell'*International Herald Tribune* è comparsa ieri questa foto drammatica: ritrae marines americani che corrono per evitare di venire bruciati da fumogeni al "fosforo bianco" lanciato dai carri armati Usa in azione lungo le strade di Falluja e finito per errore sulle loro postazioni.

Ancora più drammatica è la testimonianza che il fotografo, Ashley Gilbertson, ha inviato insieme alla immagine e che il giornale americano, cosa mai avvenuta prima d'ora, ha deciso di pubblicare: «Devo fare davvero in fretta, vi spedisco queste foto mentre si combatte e mentre mi trovo, senza dubbio alcuno, nella peggior battaglia della mia vita. Nove ragazzi su quaranta sono rimasti feriti. È davvero dura: siamo in piedi da 36 ore con zaini da 40 chili».

Un anno dopo/2

ITALIANI UNITI DAL NO ALLA GUERRA

Vincenzo Vasile

Vedi alle voci: «orgoglio nazionale», «identità nazionale». Su queste categorie, tanto controverse, quanto ricorrenti, esistono intere biblioteche. Il Corriere della sera ha dedicato all'argomento un inserto di quattro pagine che prende le mosse dall'anniversario della tragedia di Nassiriya (rievocata attraverso i pensieri attribuiti da Aldo Cazzullo a Carlo Azeglio Ciampi), e si chiude con i risultati di un sondaggio di Renato Mannheimer, che dovrebbe tradurre in numeri e percentuali il seguente assunto, piuttosto sorprendente: gli italiani sono sempre più orgogliosi di essere italiani, in relazione e in coincidenza con la nostra missione militare in Iraq. Noi ci andremmo piano. «Un anno dopo - scrive il Corriere in un sommario a pagina sedici - non è cambiato il sentimento degli Italiani nei confronti delle vittime di Nassiriya: c'è ancora il senso della partecipazione collettiva di quei giorni». Giusto.

SEGUE A PAGINA 27

3° Congresso nazionale dei Ds
Dal 4 novembre al 5 dicembre si svolgono in tutta Italia migliaia di congressi di sezione dei Democratici di Sinistra. Una grande occasione di partecipazione, dove ogni iscritta e iscritto ha la possibilità di discutere, votare, decidere.
Ds: un partito dove decidi tu.
www.dsonline.it
INFO: 848.58.58.00

Nel rione dove comanda la camorra

SCAMPIA, AGLI ORDINI DI «CIRUZZO»

DALL'INVIATO Enrico Fierro

fronte del video Maria Novella Oppo
Clan rivali

NAPOLI «latavenne ricchiune...». Traduzione: «Andate via pederasti...». Che poi sta per poliziotti e carabinieri. «E guardie», quelli che da due giorni stringono d'assedio Scampia e Secondigliano. Via, perché questa è terra di «uommene» con la faccia dura, lo sguardo cattivo e l'oro. Tanto oro adesso: bracciali, catene pesanti al collo, orologi. I segni di una ricchezza effimera e volatile come il piacere che ti dà una dose di Kolbret, una delle tante droghe che da queste parti si vendono per strada. Già, perché qui siamo nel più grande «supermarket del buco» d'Italia.

SEGUE A PAGINA 10

PZERO CORSA
PZERE
PIRELLI